

La lotta alla camorra

Mani sulle scommesse colpo al clan dei Casalesi

L'INCHIESTA

Luigi Nicolosi

Avvolto dal fumo di sigaretta e dalla penombra del retrobottega del bar, il giocatore inserisce nella «macchinetta» una moneta dietro l'altra. Lo fa in rapidissima successione, dilapidando i risparmi e, soprattutto, ignorando che quell'apparecchiatura non è in realtà collegata alla rete informatica dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Per lui non c'è alcuna possibilità di vincita. È solo il «bancomat» di un clan, quello dei Casalesi, che negli ultimi quattro anni, cioè dopo il ritorno a piede libero del «cassiere» Raffaele Letizia, ha compiuto un ulteriore salto di qualità e ampliato il raggio d'azione del proprio business.

IL BUSINESS

Nel mirino della cosca casertana sarebbero finite così non soltanto le slot machine, ma anche le scommesse sportive, che grazie a 14 siti pirata e ai titolari di tre agenzie compiacenti avrebbero consentito al ras della fazione Russo-Schiavone, al cognato Pasquale Di Bona e ad altri sette indagati di sottrarre all'Erario un tesoro stimato in 5 milioni di euro all'anno. Un vorticoso giro di denaro sporco che all'alba di ieri è stato interrotto dai finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli diretti dal comandante Paolo Consiglio, autori di un'indagine che sotto il coordinamento della Procura guidata da Nicola Gratteri e dall'aggiunto Michele Del Prete ha portato all'esecuzione di otto arresti (sei in carcere, due ai domiciliari) e di un divieto di dimora. Nelle stesse ore sono entrati in azione anche i carabinieri del

► Blitz tra Napoli e Caserta, otto arresti c'è anche il figlio di Sandokan Schiavone

► Tre agenzie compiacenti e 14 siti pirata sottratti all'Erario oltre 5 milioni di euro



L'OPERAZIONE «DOPPIO GIOCO» COORDINATA DALLA PROCURA IN TRE MESI RILEVATE 13MILA PUNTATE

Nucleo Investigativo di Caserta e le manette sono scattate per Ivanhoe Schiavone, unico dei figli maschi del capoclan dei Casalesi Francesco «Sandokan» ancora a piede libero, e Pasquale Corvino. Al centro dell'inchiesta l'intervento del clan per rientrare in possesso di due terreni dal valore di 500mila euro situati nei dintorni dell'aeroporto di Graz-

zanise. A puntare il dito contro il 27enne figlio del boss è stato il locatario di uno dei due appezzamenti, che nel 2019 ha riferito alla Squadra mobile che Schiavone jr aveva contattato suo figlio su Instagram, per poi minacciarlo di presenza: la vittima avrebbe dovuto lasciare il terreno senza avanzare alcuna proposta di acquisto, poiché il fondo era già



DOPPIO GIOCO A sinistra, la conferenza stampa in Procura. In alto, Ivanhoe Schiavone
NEAPHOTO ANTONIO DI LAURENZIO

stato venduto a un terza persona. I suoli, hanno poi accertato gli inquirenti, erano di fatto di proprietà di «Sandokan».

DOPPIO GIOCO

Nell'indagine «Doppio gioco» con cui la guardia di finanza ha fatto luce sul giro di affari orchestrato da Raffaele Letizia, fedelissimo del ras detenuto al 41-bis

Giuseppe Russo il «padrino», i reati ipotizzati dalla Procura di Napoli sono stati quelli di associazione per delinquere, esercizio abusivo di attività di giochi e scommesse, e trasferimento fraudolento di valori, tutti aggravati dal metodo e dalla finalità mafiosi. Al suo servizio c'erano 14 siti web illegali attraverso i quali, in soli tre mesi, sono state rilevate quasi 13mila giocate. Ai gestori delle agenzie, dislocate tra Aversa, Castel Volturno e San Cipriano di Aversa, veniva invece riconosciuta una quota del 2 per cento sulle giocate illegali. Il resto, al netto delle vincite, finiva nella cassa del clan.

Un affare che il reggente dei Russo-Schiavone a Casal di Principe seguiva con estrema attenzione: «Quando vedi che fanno le puntate alte butta sulla Snai, che gliene frega a loro», spiegava al figlio in una conversazione intercettata ad aprile 2022. Letizia ribadiva quindi: «Quando vedi il giocatore forte lo metti sulla Snai, furbamente». In caso di vincita il cliente sarebbe stato dunque «liquidato» dal canale legale minimizzando il «rischio d'impresa» per il clan. Circostanza alquanto singolare: a tradire il «cassiere» dei Casalesi è stata anche la sproporzione tra i redditi dichiarati e il tenore di vita di alcuni familiari. La moglie si sarebbe sottoposta a un intervento di chirurgia estetica in una clinica privata del quartiere Parioli, a Roma. Non solo, la donna era anche cliente fissa, «da almeno nove anni», di un accorsato salone di bellezza di Ostia Lido, il parrucchiere dei vip conosciuto per i tariffari non proprio alla portata di tutti. Un «dettaglio» ha però subito insospettito la finanza: la consorte del ras era peracatrice del Reddito di cittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, la strage non si arresta operaio cade da scala e muore

MASSA LUBRENSE

Massimiliano D'Esposito

Ancora una morte bianca. Questa volta l'incidente sul posto di lavoro dalle tragiche conseguenze si è verificato in penisola sorrentina, nella zona collinare di Sant'Agata sui due Golfi. È qui che ieri mattina Giovanni Terminiello, un operaio 58enne di Meta impegnato nell'installazione di un impianto di climatizzazione presso un'abitazione privata è precipitato da una scala ed ha perso la vita sul colpo. Il dramma si è consumato in località Pontone, al confine tra i territori comunali di Sorrento e di Massa Lubrense.

L'uomo, dipendente di un'azienda della Costiera, si trovava presso una villetta insieme ad alcuni suoi colleghi. La squadra di tecnici stava provvedendo alla sistemazione del motore esterno dell'apparecchio. In particolare sembra che la vittima stesse montando su una scala in ferro appoggiata ad un'impalcatura piazzata sulla facciata del fabbricato proprio per poter eseguire l'operazione. Mentre si arrampicava sui pioli Giovanni Terminiello è precipitato all'indietro per finire lungo il selciato sottostante. Un volo di circa quattro o cinque metri che si è rivelato fatale. Il 58enne è morto sul colpo, a nulla sono serviti i tentativi di soccorrerlo da parte dei sanitari di un'ambulanza del 118. Le lesioni riportate nell'impatto della schiena contro un cordolo in cemento non gli hanno lasciato scampo. Sul posto, dopo l'allarme, si



LA TRAGEDIA Inutile l'intervento dei sanitari del 118

sono portati i carabinieri della stazione di Massa Lubrense per tutti gli accertamenti del caso. I militari dell'Arma, coordinati dal capitano Mario Gioia della compagnia di Sorrento, hanno preliminarmente verificato che l'uomo risultasse regolarmente assunto ed inquadrato nella ditta per la quale lavorava. Controlli che hanno dato esito positivo. I carabinieri hanno anche ascoltato i colleghi presenti per stabilire l'esatta dinamica. La salma è stata poi trasferita presso l'obitorio di Castellammare di Sta-

bia a disposizione dell'autorità giudiziaria. In queste ore il pm di turno della Procura di Torre Annunziata dovrebbe disporre l'autopsia, esame necessario per stabilire le esatte cause del decesso del 58enne. «Una morte sul lavoro è assurda, ancora più brutta e fa veramente male - fanno sapere dal Comune di Massa Lubrense -. Quello che è avvenuto oggi sul nostro territorio ci rattrista, ci angoscia e ci deve fare riflettere. Dobbiamo impegnarci tutti affinché non debba più ripetersi».

Nella stessa zona di Sant'Agata sui due Golfi, esattamente un mese fa, si è verificato un altro incidente sul lavoro che ha provocato un decesso. A perdere la vita in quel caso fu Pasquale De Angelis, 65enne bracciante agricolo rimasto vittima dell'incendio scoppiato nel terreno dove stava lavorando.

L'INCIDENTE A SANT'AGATA SUI DUE GOLFI IL 58ENNE DI META STAVA MONTANDO UN CONDIZIONATORE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA SEMPRE

mammìna

PIZZA E CUCINA GENUINA

Il mio Vesuvio

Milano

▼ VIA PIEMMARINI 2
▼ LARGO LA FOPPA 1

Roma

▼ P.ZZA BARBERINI 13
▼ P.ZZA COLONNA 368
▼ P.LE LUIGI STURZO 28

Napoli

▼ VIA PARTENOPE 15
▼ VIA D'UOMO 235
▼ VIA SANTA BRIGIDA 65

Catania

▼ VIA GELSO BIANCO
PORTE DI CATANIA

www.mammìna.com @mammìna_official